

Luca Amato*

La voce di uno studente

Premessa

A cura di Anna Carletti**

Dopo un mese di DaD ho pensato fosse il momento di cominciare a far riflettere gli studenti su ciò che stava accadendo fuori e dentro di loro. Riflettere liberamente e dare voce al pensiero aiuta a mettere ordine nel proprio vissuto e a cogliere cambiamenti importanti, germogli di nuove competenze e nuove visioni di sé e della realtà, che, a volte, rischiano di essere ignorati e che, invece, un insegnante dovrebbe cogliere per adeguare il proprio intervento didattico e dovrebbe restituire agli studenti per curare la loro consapevolezza e marcare i momenti di crescita.

Propongo qui una delle riflessioni che mi ha colpito per l'ampiezza delle considerazioni che porta, per il consapevole inserimento in un processo storico, per l'ironia che traspare in alcuni passaggi e, infine, per la sottolineatura di nuovi apprendimenti e la loro proiezione in una vita adulta.

Lavorare su competenze come il pensiero critico, l'autonomia, la responsabilità, richiede di non trattare i nostri studenti da bambini, ma da giovani persone che hanno molto da dire e molte risorse da mettere in gioco. Si tratta solo di trovare modi e parole perché questo possa avvenire.

La consegna

È passato più di un mese da quando ci siamo visti l'ultima volta a scuola: era giovedì 20 febbraio. La nostra vita è cambiata in un modo che nessuno di noi si poteva aspettare...

* Studente presso l'IC Riccardo Massa, classe Prima Secondaria di 1° grado.

** Docente di scuola secondaria e membro del Comitato Scientifico di OPPI.

Ti chiedo di fermarti a riflettere su questi cambiamenti e su come stai cambiando tu, perché mettere i nostri pensieri in forma scritta aiuta a “imparare ad imparare” dall’esperienza. Come Prof. vedo in voi molti utilissimi apprendimenti, di cui vorrei foste consapevoli e che sarà importante riprendere il prossimo anno...

Prova a pensarci anche tu. Ecco qualche domanda che ti può aiutare:

Come passi la tua giornata? Riesci a mantenere il rapporto con i tuoi amici? Cosa ti manca di più? Cosa ti sei inventato per passare il tempo?

Pensa che in ogni cosa ci sono anche aspetti positivi. Quali sono secondo te? Questa esperienza ti sta facendo cambiare idea su qualche cosa?

E rispetto al tuo lavoro di studente cosa pensi della didattica a distanza? Cosa ti manca? Cosa pensi di aver imparato di nuovo? O di diverso?

Molti libri e film di fantascienza narrano di catastrofiche pandemie globali, che a volte sterminano addirittura tutta la popolazione mondiale. Nella realtà l’umanità ha già visto tante epidemie, come la Peste Nera del Trecento, quella di Milano della prima metà del Seicento o la più recente Influenza Spagnola del XX secolo. Ovviamente, nessuna è stata così letale come quelle nate nelle menti di scrittori e di registi.

La nostra situazione attuale è un po’ meno apocalittica, ma è comunque molto pericolosa. Per questo, il nostro governo ci ha imposto di stare a casa e di uscire solo per motivi strettamente importanti, evitando di propagare questo nuovo virus. Restare a casa è molto stressante per tutti noi ragazzi: non possiamo andare al parco a giocare a calcio, non possiamo incontrare di persona i nostri amici, non possiamo nemmeno andare in bicicletta...

Tuttavia, come afferma il proverbio *non tutti i mali vengono per nuocere*, alcuni aspetti di questa “prigionia” sono positivi. Infatti, in questo periodo sto imparando tante funzioni del computer, per esempio ora so costruire grafici con Excel: dispongo i dati a formare una tabella, la seleziono e cliccando su inserisci grafico, posso scegliere di visualizzare i numeri in diagrammi cartesiani o in istogrammi. Adesso so anche trasferire file dal computer al telefono, perché le verifiche e gli esercizi dobbiamo svolgerli con word e inviarli alle insegnanti. Persino le mie mani hanno subito un cambiamento, infatti si muovono molto più velocemente di prima sulla tastiera.

Inoltre, trascorro l’intera giornata con la mia famiglia, compreso nonno Pietro, che, come me, non frequenta più la sua “scuola”: il centro diurno. Di conseguenza, ha più tempo per ascoltarmi quando gli leggo articoli e gli spiego notizie in TV che non capisce. Con mio papà, mia mamma e mio fratello vediam

mo spesso dei film la sera, anche in inglese per arricchire il lessico e ci divertiamo sfidandoci a diversi giochi di società.

Certamente, restare sempre in casa con le stesse persone rende ogni giorno piuttosto uguale. Per fortuna ci sono le video lezioni e i compiti da svolgere, perché così ho un ritmo preciso da seguire ogni settimana e devo dire che il tempo passa veloce. Invece, due mesi fa, certe mattine pensavo: “Oh no! Non è ancora sabato: è solo mercoledì. Anche oggi mi tocca andare a scuola”. Inoltre le video lezioni sono un modo per rivedere i miei cari compagni e professori, anche solo attraverso uno schermo. Quando li vedo non posso fare a meno di sorridere. I primi giorni di chiusura della scuola, mi sono stressato molto perché mi sentivo solo, senza amici e con tanti compiti da svolgere e in casa alcuni giorni abbiamo anche litigato, perché eravamo tutti nervosi.

Per evitare tensioni e contrasti, abbiamo stabilito delle regole per affrontare la giornata. Al mattino ci svegliamo come per andare a scuola, alle 7:30, facciamo colazione insieme alle 8:00 e poi organizziamo il materiale e gli spazi per le video lezioni. Se ho tempo, prima di collegarmi a zoom, svolgo esercizi sui libri di testo. Più spesso che mai, in questo periodo, aiuto a pulire, a spolverare, a riordinare, a rifare i letti, ad apparecchiare la tavola e a cucinare. Quest’ultima faccenda domestica è la mia preferita: ho anche imparato a impastare la pizza e il pane!

Con Zoom riesco a mantenere i contatti con Andrea e Stefano, sia per chiacchierare e divertirci insieme, sia per lavorare in gruppo, come in occasione del lavoro di scrittura del mito. L’abbiamo elaborato infatti virtualmente, a distanza, riuscendo a prendere un bel voto. Tra qualche anno, quando lavoreremo, utilizzeremo sicuramente questi strumenti. Tra qualche settimana, invece, spero di incontrarli di nuovo, di abbracciarli con affetto e senza paura del Covid 19, nella seconda aula a destra, al terzo piano della scuola media di via Quarenghi 14 insieme a tutti gli altri compagni.